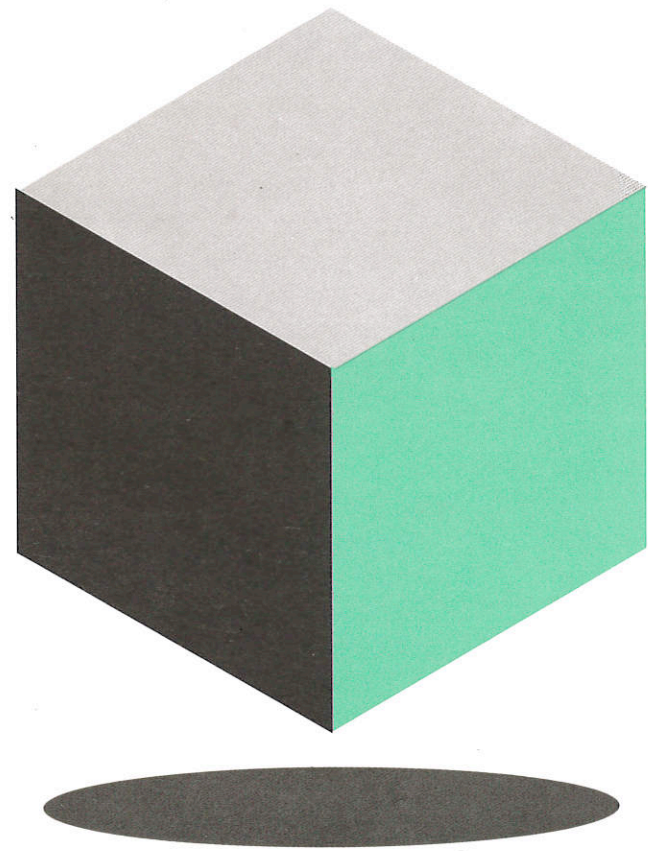


Volontariato

Oggi



Anno IX - n. 1 - Gennaio 1993 - Sped. Abb. Postale Gruppo 3 • Pubbl. inf. 70% • Contiene I.R.

NON PROFIT, COS'È?

Eterogeneità dell'Universo Volontariato

LEGISLAZIONE

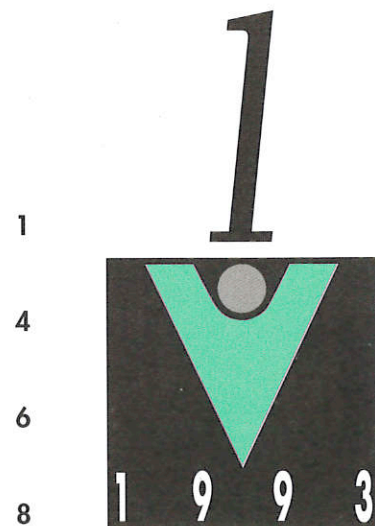
Un "senza oneri" da abrogare

LEGISLAZIONE

Il testo del decreto sanità

RICERCA

Un soggetto in crescita di cui si conosce troppo poco



INTERVISTA AL PRESIDENTE SCALFARO

Là c'è l'onestà, la dedizione, la capacità di sacrificio

COME "UTILIZZO" IL VOLONTARIO

Musei: ambiguità di una legge

COMMENTI / APPROFONDIMENTI

Progetto-Obiettivo "Tutela della Salute degli anziani"

Con il contributo di G.P. Barbetta continua la nostra riflessione sul settore "non profit". Questa volta anche attraverso una ricerca che l'IRS è l'università cattolica di Milano hanno intrapreso e alla cui realizzazione anche il CNV collabora: in questo numero il questionario.

input

Eterogeneità dell'Universo Volontariato NON PROFIT, COS'È?

di Gian Paolo Barbetta
Istituto per la Ricerca Sociale
ed Università Cattolica di Milano.

Cosa hanno in comune un gruppo di volontariato assistenziale, un movimento ambientalista, una associazione sportiva, un ospedale gestito da una comunità religiosa, una fondazione per la ricerca scientifica, un gruppo di boy scouts, un'associazione di amici di un museo, una scuola senza fini di lucro? In apparenza poche cose. Tuttavia in molti paesi stranieri, prevalentemente in quelli di lingua e tradizione anglosassone, si ritiene che esistano buone ragioni per considerare queste organizzazioni come parte di un unico settore; dietro una apparente eterogeneità si trovano infatti parecchi elementi comuni. Si tratta:

1. di organizzazioni private non solo perché non fanno parte di alcun livello della pubblica amministrazione, ma soprattutto perché rappresentano la risposta della società civile a qualche problema che interessa la collettività;
2. di organizzazioni senza fine di lucro non solo perché nella gran parte dei casi non realizzano alcun profitto, ma soprattutto perché gli eventuali avanzi di gestione non vengono distribuiti a soci o membri ma utilizzati per perseguire meglio le finalità e gli obiettivi della organizzazione;
3. di organizzazioni che non perseguono finalità di tipo religioso, partitico o economico ma che si propongono di dare risposte a problemi, spesso attraverso la fornitura di servizi;
4. di organizzazioni che vedono una buona presenza di volontari, anche se talvolta

hanno strutture così sofisticate e specializzate da essere basate soprattutto su personale dipendente.

In Italia, in mancanza di un termine adatto a descrivere il tutto, si è cominciato a parlare di questo insieme di organizzazioni come del settore nonprofit, mutuando il termine statunitense. Così come lo si è definito, il settore nonprofit rappresenta perciò un universo più ampio rispetto al "volontariato" (normato dalla l. 266/91) o alla "cooperazione sociale" (l. 381/91), che pure in esso sono inclusi.

Se il nostro paese manca di un termine adatto a descrivere questo variegato universo, parte della responsabilità può essere attribuita ad una legislazione che ha privilegiato un approccio "settoriale" piuttosto che tendere alla definizione di un quadro di riferimento generale comune. Così si sono, di volta in volta, definite e concesse agevolazioni di varia natura alle "organizzazioni non governative che operano con i paesi in via di sviluppo", alle "organizzazioni di volontariato", alle "cooperative sociali", agli "enti ecclesiastici", agli "organismi della protezione civile", alle "associazioni sportive" e tra poco, forse, ai gruppi ed alle associazioni impegnate nella tutela del patrimonio culturale. Ne è emerso un quadro confuso, che talvolta riserva privilegi ingiustificati e che tratta in modo diverso organizzazioni ed imprese che svolgono funzioni assai simili, organizzazioni in cui

l'apporto spontaneo di imprenditorialità, di lavoro o di capitale mira a rispondere alle necessità dei soggetti più deboli, o comunque a soddisfare esigenze sociali prioritarie che il settore pubblico non riesce a soddisfare.

Una seconda ragione per cui nel nostro paese manca un termine che descriva l'intero universo è la tendenza alla divisione ed alla coltivazione della propria "differenza" che in passato ha caratterizzato molte organizzazioni del settore, soprattutto alcune di quelle più inclini ad un certo "collateralismo" politico. L'esito di questa attitudine culturale è una debolezza complessiva, soprattutto nei confronti del legislatore e dell'operatore pubblico in generale; è facile cogliere questa debolezza quando si esca dall'ottica provinciale e si confronti il ruolo del settore in altri paesi. In Italia il peso ed il ruolo delle organizzazioni nonprofit è destinato a crescere in questo momento in cui l'operatore pubblico fatica sempre più a sostenere l'insieme delle misure e degli interventi tesi a fronteggiare i fondamentali bisogni della collettività e dei singoli cittadini. Negli ultimi anni si sono toccati i limiti sia delle risorse economiche pubbliche disponibili per questo tipo di interventi, che dell'efficienza ed efficacia dell'azione pubblica.

In questo contesto, sempre più spesso si fa appello alle organizzazioni nonprofit per risolvere problemi che la pubblica amministrazione non può o non è in grado di affrontare; tutto ciò nella consapevolezza che lo Stato conserva un fondamentale ruolo redistributivo e che il settore nonprofit non è in grado, da solo, di mobilitare le risorse necessarie a dare risposta alle esigenze della generalità dei cittadini.

Il ruolo delle organizzazioni nonprofit cresce nei settori in cui le caratteristiche della dedizione e del disinteresse sono fondamentali per assicurare un livello di fiducia dei beneficiari o semplicemente per conciliare la qualità della prestazione con il contenimento dei costi; o in quei settori nei quali bisogni nuovi richiedono invenzione e sperimentazione esercitate con competenza e senza aspettative di remunerazione.

Il settore nonprofit fornisce una possibile risposta al drammatico divaricarsi tra la

crescente domanda sociale di prestazioni e la insufficiente capacità organizzativa e finanziaria del settore pubblico (più organizzativa che finanziaria finora in Italia, ma la resa dei conti per la finanza pubblica deve ancora arrivare). Il ruolo di questa risposta è destinato a crescere se vogliamo che il nostro paese riesca ad organizzare un sistema di infrastrutture sociali simili a quelle di paesi più sviluppati.

Proprio il confronto con questi ultimi apre orizzonti nuovi ed il panorama che ci si offre guardando fuori dei confini d'Italia è istruttivo, stimolante, talvolta sorprendente.

La lotta contro la fame e il sottosviluppo viene condotta, talvolta con efficacia superiore alle azioni pubbliche, da grandi organizzazioni nonprofit, che vantano livelli di professionalità e dimensioni finanziarie del tutto sconosciute da noi.

In alcuni paesi come gli Stati Uniti l'istruzione universitaria, la tutela delle arti e del patrimonio culturale, la ricerca scientifica dipendono dalle fondazioni e associazioni in misura decisiva; e in Europa ci sono esempi notevoli dello stesso tipo. In molti paesi le organizzazioni nonprofit sono riconosciute come imprese, assoggettate a severe regole di trasparenza e responsabilità finanziaria, agevolate fiscalmente ma anche controllate dallo Stato perchè rispettino i requisiti che giustificano l'agevolazione, oggetto di intensa attività di formazione manageriale.

Ma sviluppi nella direzione che altri paesi hanno già mostrato di poter percorrere non potranno realizzare le loro potenzialità se non si ridefinisce anche in termini nuovi il rapporto con l'azione pubblica.

La cronaca ci ripropone quotidianamente esempi di perverso rapporto fra pubbliche amministrazioni ed operatori privati, in cui l'interesse sociale viene sistematicamente posposto al vantaggio privato o di partito. Anche i campi di attività dove si sta più sviluppando la presenza di organizzazioni nonprofit non sono al riparo da interferenze perverse. Logiche settarie, clientelari, spartitorie già si vedono all'opera, e risultano pericolose soprattutto per un settore che in Italia si presenta limitatamente autonomo rispetto alle interferenze

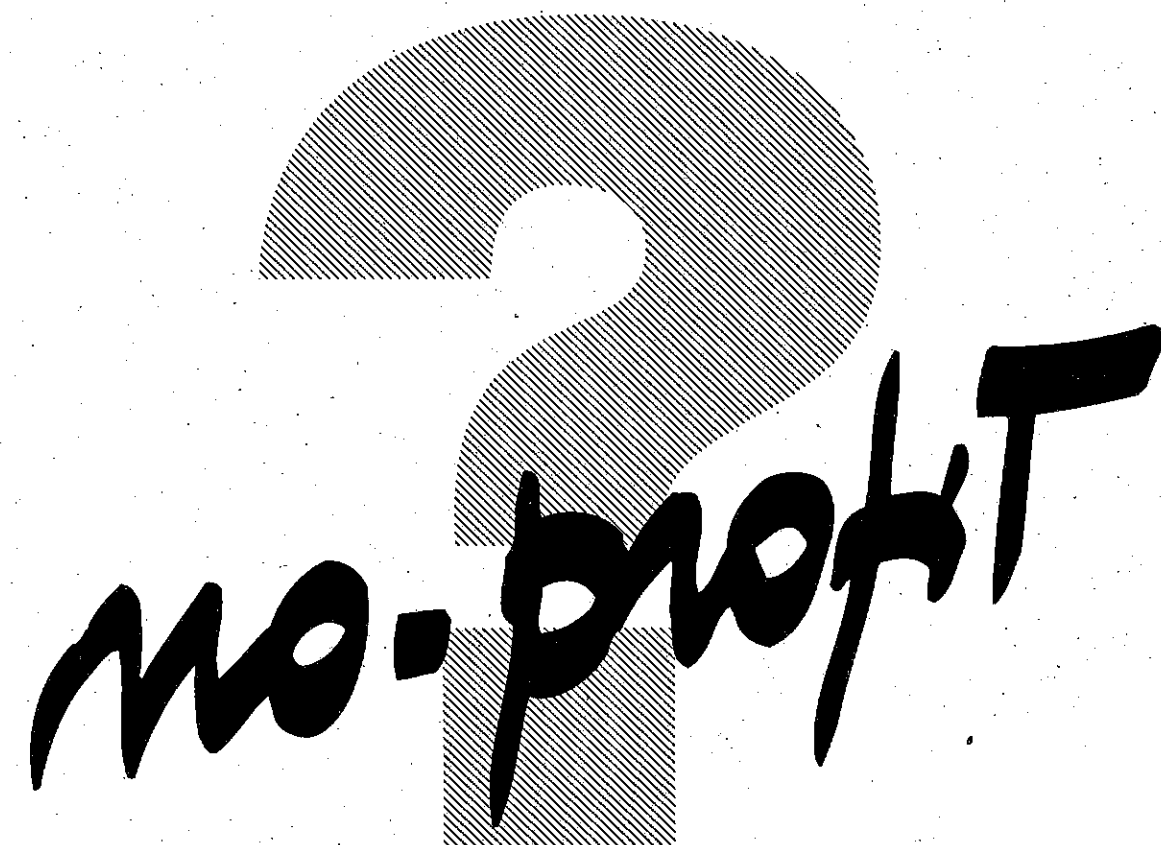
partitiche, anche per le risorse limitate che raccoglie in proprio e per la forte dipendenza, di gran parte di esso, dai finanziamenti pubblici.

Occorre quindi trovare modalità sane e corrette di rapporto fra pubblico e nonprofit, in cui alla trasparenza delle regole e dei contratti si accompagni una presenza pubblica di segno nuovo per essere in grado di svolgere un ruolo diverso da quello tradizionale.

Da erogatrice diretta di servizi e prestazioni, l'amministrazione pubblica è chiamata infatti ad assumere la funzione di stimolo orientamento e coordinamento delle varie risorse presenti ed operanti nella società, perchè il ridimensionamento dell'azione pubblica diretta non rischi di significare riduzione o abbandono di politiche e azioni di essenziale interesse pubblico, sia in campo sociale che in altri campi (ambientale, culturale, ecc.).

L'ente pubblico tradizionale non ha nè una cultura nè una professionalità adeguati a questi compiti nuovi. Deve quindi ridefinirsi ed attrezzarsi andando oltre il modello burocratico, per porsi come attore in grado

di confrontarsi e indirizzare altri attori, che non dipendono da esso ma sono nel caso suoi partners. Con questi il rapporto è di tipo negoziale, e richiede progettazione congiunta, contrattazione e gestione della convenzione fra ente pubblico e organizzazione privata, capacità dell'ente pubblico di valutare l'efficienza e l'efficacia degli interventi. Azioni queste che acquisiscono così luce nuova e carattere impegnativo per l'amministrazione pubblica. La ridefinizione dell'amministrazione pubblica e la ridefinizione dei rapporti fra questa e l'area nonprofit condizionano dunque lo sviluppo qualificato dello stesso settore nonprofit. Non a caso le aree del nostro paese dove il pubblico opera in modo più qualificato, sono le stesse dove anche le organizzazioni nonprofit sono più presenti ed attive. Tanto l'area pubblica che quella nonprofit sono fortemente legate alla maturità civile del contesto sociale in cui si collocano e in modi diversi esprimono ed evidenziano una significativa interdipendenza reciproca nelle loro prospettive di sviluppo.



Nel decreto - sanità appena emanato il volontariato trova un ostacolo insormontabile dove si dice che le U.S.L. stipulano con gli organismi di volontariato accordi senza oneri a carico del fondo sanitario regionale

dal centro - legislazione

UN "SENZA ONERI" DA ABROGARE

GIUSEPPE BICOCCHI
Vice Presidente CNV

Il decreto delegato sul riordino della Sanità è una modifica legislativa importante, che ha fatto discutere e farà discutere ancor più in futuro, e in ordine alla quale è opportuno aprire un dialogo, con le associazioni del volontariato e della tutela dei diritti. Le crescenti preoccupazioni sulla crisi dello stato sociale in Italia trovano infatti un primo impatto proprio in questa normativa di riordino: che deve essere oggetto di attenzione continua e di verifica operativa anzitutto proprio da parte del volontariato e dell'associazionismo.

Oltretutto, la giusta scelta di allontanare i politici dalla gestione della sanità e la più discutibile operazione della totale regionalizzazione della stessa con esautoramento degli Enti locali, rischiano di tecnicizzare tutto il settore, sottraendolo quasi completamente al controllo popolare. Nasce da queste considerazioni la grande rilevanza del compito che potranno e dovranno assumere le associazioni di volontariato e di tutela dei diritti, per conoscere, controllare, stimolare, correggere il processo complessivo di riordino dello stato sociale e della sanità in particolare: vigilando sulla difesa dei diritti essenziali dei cittadini, in particolare dei più deboli ed indifesi.

In questa prospettiva, il decreto delegato, accogliendo largamente anche una serie di indicazioni delle Commissioni Parlamentari, ha introdotto una normativa fortemente innovativa, che consente ampi spazi di

presenze e di partecipazione al volontariato sanitario, e lo chiama a compiere un salto qualitativo notevole, per essere all'altezza delle possibilità offerte.

L'intero titolo IV riguarda infatti la "Partecipazione e tutela dei diritti dei cittadini": con un unico articolo, l'articolo 14, ma di ben otto complessi commi.

Il ruolo delle "organizzazioni di volontariato e di tutela dei diritti" è fortemente sottolineato, anzitutto con riferimento alla programmazione sanitaria, a tutti i livelli: con particolare riferimento alla garanzia della "qualità dei servizi e delle prestazioni, relativamente alla personalizzazione e umanizzazione dell'assistenza, al diritto all'informazione, alle prestazioni alberghiere", dell'andamento dell'attività di prevenzione, dello stato di attuazione dei diritti dei cittadini.

Ciò vale a livello nazionale, e ancor più a livello della concreta programmazione regionale "per la definizione degli investimenti di risorse umane, tecniche e finanziarie"; e vale anche a livello locale. Dovranno infatti essere consultate "al fine di fornire e raccogliere informazioni sull'organizzazione dei servizi"; e "dovranno comunque essere sentiti nelle fasi dell'impostazione della programmazione e verifica dei risultati conseguiti ed ogni qualvolta siano in discussione procedimenti su tali materie".

Interessanti sono anche le indicazioni sul sistema di informazione ai cittadini e

soprattutto quelle relative ad un sistema di garanzie dei diritti degli utenti, garantendo in tali procedure un ruolo preciso degli organismi di volontariato e di tutela dei diritti.

Questa ultima funzione è ovviamente allocata a livello di aziende locali: così come la previsione di una "conferenza (annuale) dei servizi" quale "strumento per verificare l'andamento dei servizi" e per ricercare il miglioramento delle prestazioni.

Di particolare rilievo è infine l'indicazione istituzionale di carattere generale, circa la partecipazione a livello locale: "le Regioni determinano le modalità della presenza nelle strutture degli organismi di volontariato e di tutela dei diritti; anche attraverso la previsione di organismi di consultazione degli stessi presso le unità sanitarie locali e le aziende ospedaliere".

Tale previsione è ulteriormente rafforzata: "È favorita la presenza e l'attività all'interno delle strutture sanitarie, degli organismi di volontariato e di tutela dei diritti. A tal fine, le Unità Sanitarie Locali e le Aziende Ospedaliere stipulano con tali organismi accordi o protocolli che stabiliscono gli ambiti e le modalità della collaborazione....; Le aziende e gli organismi di volontariato e di tutela dei diritti concordano programmi comuni per favorire l'adeguamento delle strutture e delle prestazioni sanitarie alle esigenze dei cittadini".

La presenza e l'attività del volontariato entro le strutture sanitarie è quindi favorita e sostenuta: almeno nelle dichiarazioni di principio.

Sta al Volontariato e alle associazioni di tutela dei diritti, cogliere tutte le opportunità e coprire tutti gli spazi, di notevole dimensione, che si aprono col decreto. Tutto bene quindi, almeno per quanto riguarda il volontariato nel decreto delegato? Purtroppo no, e su due punti determinanti.

a) Proprio nel comma 7 dell'articolo 14, dopo le previsioni sopra ricordate sulla presenza del volontariato nelle strutture e sui conseguenti accordi a protocolli di collaborazione, vi è una aggiunta di estrema gravità, "senza oneri a carico del fondo sanitario regionale".

Tale aggiunta, non ha alcun riferimento nella legge delega ed è quindi di dubbia legittimità, per di più in aperto contrasto con

i principi della legge quadro sul volontariato. L'assurdo è che tale legge è contestualmente e contraddittoriamente richiamata, espressamente: "sulla base di quanto previsto dalla legge 266/91 e dalle leggi regionali attuative, senza oneri a carico del Fondo Sanitario regionale".

Ma la legge 266/91 prevede proprio espressamente la possibilità di convenzioni onerose regolamentandole espressamente! Questo inciso incredibile potrebbe avere la gravissima conseguenza di escludere la possibilità di convenzioni onerose con gli organismi di volontariato, almeno per le attività svolte "all'interno delle strutture sanitarie": con conseguenze gravi anche per molte convenzioni già in atto.

È un'aggiunta assurda, illegittima perché fuori delega, e deve essere abrogata subito dal Governo!

b) Per quanto riguarda poi il distinto ma essenziale profilo della disciplina delle prestazioni assistenziali, all'art.8 comma 5, quando si indicano i soggetti gestori dei presidi di cui può avvalersi il servizio sanitario, circa il volontariato ci si limita a questa generica precisazione.

"Nell'attuazione delle previsioni di cui al presente comma sono tenute presenti le specificità degli organismi di volontariato e di privato sociale non a scopo di lucro". Scompare così la previsione, questa sì, innovativa e costituente una precisa scelta di campo, che era stata indicata dalla Commissione affari sociali: "essenziale la valorizzazione prioritaria di detti organismi nella stipula delle convenzioni e nell'affidamento dei servizi".

Il Governo, e per esso il Ministero competente, ha assunto una posizione riduttiva su questo punto qualificante, fin dalla legge delega: e lo ha ribadito in sede di decreto delegato, togliendo la scelta di riconoscere priorità, nelle convenzioni al volontariato.

Del resto, se si pensa al "senza oneri per il Fondo Sanitario regionale" dell'art.14, poteva anche andar peggio!

Luci ed ombre quindi anche per il volontariato sanitario, nel decreto delegato: ma non c'è dubbio che si apre una stagione di responsabilità, alla quale il volontariato sanitario deve prepararsi a fondo, fin da ora.

Riportiamo gli articoli del decreto - sanità, che sono di particolare interesse per il Volontariato. Sono evidenziate, in grassetto, le modifiche apportate al testo dal Governo dopo le osservazioni della Commissione Affari Sociali della Camera.

Purtroppo, accanto a tali modifiche, sicuramente positive, dobbiamo evidenziare anche quella al punto 7 dell'art.14, per le cui gravi conseguenze si rimanda al commento.

informazioni legislative

IL TESTO DEL DECRETO SANITÀ

Gli articoli 8 e 14 riguardanti il Volontariato.

Art.8

Disciplina dei rapporti per l'erogazione delle prestazioni assistenziali

5. (...omissis) **Nell'attuazione delle previsioni di cui al presente comma (erogazione delle prestazioni specialistiche n.d.r.) sono tenuti presenti le specificità degli organismi di volontariato e di privato sociale non a scopo di lucro.**

Art.14

Diritti dei cittadini

1. Al fine di garantire il costante adeguamento delle strutture e delle prestazioni sanitarie alle esigenze dei cittadini utenti del Ssn il Ministro della sanità definisce con proprio decreto, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome, un sistema di indicatori di qualità dei servizi e delle prestazioni sanitarie relativamente alla personalizzazione e umanizzazione della assistenza, al diritto all'informazione, alle prestazioni alberghiere, nonché all'andamento delle attività di prevenzione delle malattie. A tal fine il Ministro della sanità, d'intesa con il Ministro dell'università e ricerca scientifica e **con il Ministro degli Affari Sociali** si avvale della collaborazione delle università, **del Consiglio Nazionale delle Ricerche**, delle organizzazioni rappresentative degli utenti e degli operatori del Ssn, nonché delle organizzazioni di volontariato e di tutela dei diritti.

2. Le regioni utilizzano il suddetto sistema di indicatori per la verifica, anche sotto il profilo sociologico, dello stato di attuazione dei diritti dei cittadini, per la programmazione regionale, per la definizione degli investimenti di risorse umane, tecniche e finanziarie. Le regioni promuovono inoltre consultazioni con i cittadini e le loro organizzazioni anche sindacali **e in particolare con gli organismi di volontariato e di tutela dei diritti** al fine di fornire e raccogliere informazioni sull'organizzazione dei servizi. **Tali soggetti dovranno comunque essere sentiti nelle fasi dell'impostazione della programmazione e verifica dei risultati conseguiti e ogniqualvolta siano in discussione provvedimenti su tali materie. Le regioni determinano altresì le modalità della presenza nelle strutture degli organismi di volontariato e di tutela dei diritti, anche attraverso la previsione di organismi di consultazione degli stessi presso le USL e le aziende ospedaliere.**

3. Il Ministro della sanità, in sede di presentazione della Relazione sullo stato sanitario del Paese, riferisce in merito alla tutela dei diritti dei cittadini con riferimento all'attuazione degli indicatori di qualità.

4. Al fine di favorire l'orientamento dei cittadini nel Ssn, le USL e le aziende ospedaliere provvedono ad attivare un efficace sistema di informazione sulle

prestazioni erogate, sulle tariffe, sulle modalità di accesso ai servizi. Le aziende individuano inoltre modalità di raccolta e analisi dei segnali di disservizio, in collaborazione con le organizzazioni rappresentative dei cittadini, con le organizzazioni di volontariato e di tutela dei diritti.

Il direttore generale della USL e il direttore generale dell'azienda ospedaliera convocano, almeno una volta l'anno, apposita conferenza dei servizi quale servizio per verificare l'andamento dei servizi anche in relazione all'attuazione degli indicatori di qualità di cui al primo comma, e per individuare ulteriori interventi tesi al miglioramento delle prestazioni. Qualora il direttore generale non provveda, la conferenza viene convocata dalla regione.

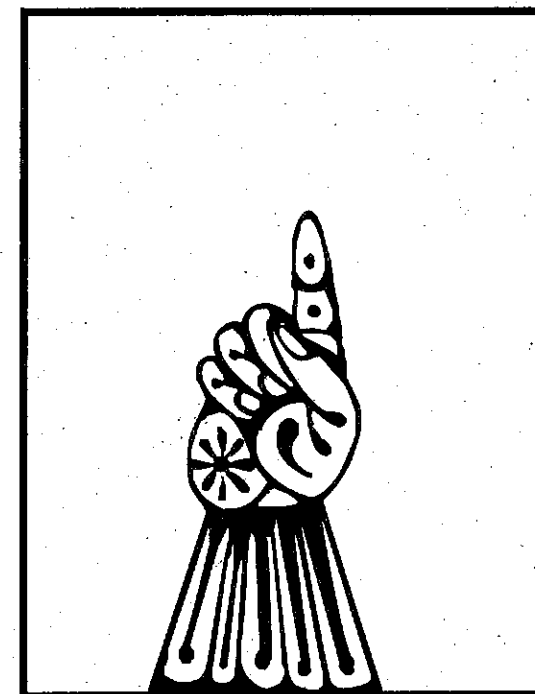
5. Il direttore sanitario e il dirigente sanitario del servizio, a richiesta degli assistiti, adottano le misure necessarie per rimuovere i disservizi che incidono sulla qualità dell'assistenza. Al fine di garantire la tutela del cittadino avverso gli atti o **comportamenti** con i quali si nega o si limita la fruibilità delle prestazioni di assistenza sanitaria, sono ammesse osservazioni, opposizioni, **denunce o reclami** in via amministrativa, redatti in carta semplice, da presentarsi entro 15 giorni dal momento in cui l'interessato abbia avuto conoscenza dell'atto o **comportamento** contro cui intende osservare od opporsi, **da parte dell'interessato, dei suoi parenti o affini, degli organismi di volontariato o di tutela dei diritti accreditati presso la regione competente**, al direttore generale dell'USL o dell'azienda che decide in via definitiva o **comunque provvede** entro 15 giorni, sentito il direttore sanitario. La presentazione delle anzidette osservazioni e opposizioni non impedisce né preclude la proposizione di impugnativa in via giurisdizionale.

6. Al fine di favorire l'esercizio del diritto di libera scelta del medico e del presidio di cura, il ministero della Sanità cura la pubblicazione dell'elenco di tutte le istituzioni pubbliche e private che erogano prestazioni di alta specialità con

l'indicazione delle apparecchiature di alta tecnologia in dotazione nonché delle tariffe praticate per le prestazioni più rilevanti. La prima pubblicazione è effettuata entro il 30 giugno 1993.

7. E' favorita la presenza e l'attività, all'interno delle strutture sanitarie, degli organismi di volontariato e di tutela dei diritti. A tal fine le USL e le aziende ospedaliere, stipulano con tali organismi, sulla base di quanto previsto dalla legge 266/91 e dalle leggi regionali attuative, **senza oneri a carico del Fondo Sanitario regionale**, accordi o protocolli che stabiliscano gli ambiti e le modalità della collaborazione, fermo restando il diritto alla riservatezza comunque garantito al cittadino e la non interferenza nelle scelte professionali degli operatori sanitari; le aziende e gli organismi di volontariato e di tutela dei diritti concordano programmi comuni per favorire l'adeguamento delle strutture e delle prestazioni sanitarie alle esigenze dei cittadini.

8. Le regioni, le USL e le aziende ospedaliere promuovono iniziative di formazione e di aggiornamento del personale adibito al contatto con il pubblico sui temi inerenti la tutela dei diritti dei cittadini, da realizzare anche con il concorso e la collaborazione delle rappresentanze professionali e sindacali.



*Vi chiediamo di compilare il questionario allegato
con i dati della vostra organizzazione e di rispedirlo
al Centro Nazionale per il Volontariato
C.P. - 55100 Lucca oppure Via A. Catalani 158
55100 Lucca*

ricerca

Le organizzazioni private senza fine di lucro:

UN SOGGETTO IN CRESCITA DI CUI SI CONOSCE TROPPO POCO

Anche in Italia, come in molti paesi occidentali, le organizzazioni private che forniscono, senza finalità di lucro, servizi alla collettività, acquistano un ruolo sempre maggiore; queste organizzazioni diventano infatti un anello sempre più importante nel sistema della fornitura dei servizi pubblici ai cittadini. Non sempre però, a causa di una informazione ancora insufficiente, il ruolo crescente di queste organizzazioni si traduce in maggior consapevolezza dei cittadini e del legislatore.

Per sopperire a questa carenza di informazione, il Centro Studi sulla Cooperazione dell'Università Cattolica e l'Istituto per la Ricerca Sociale di Milano stanno lavorando alla parte italiana di un progetto internazionale di ricerca sul "mondo delle organizzazioni private senza fine di lucro". Il progetto, coordinato dalla Johns Hopkins University di Baltimora (USA), viene svolto contemporaneamente in dodici paesi e si propone di giungere alla prima analisi complessiva delle dimensioni economiche, del contesto legislativo e del ruolo sociale delle organizzazioni private senza scopo di lucro nei paesi analizzati. La metodologia ed i passi della ricerca sono stati concordati tra ricercatori dei vari paesi per garantire una autentica comparabilità dei risultati.

L'obiettivo fondamentale del lavoro è quello di far risaltare davanti alla opinione pubblica ed al legislatore il ruolo e le dimensioni di un settore che nel nostro paese viene spesso

trascurato, mentre riveste fondamentale importanza in altre realtà nazionali, come quelle anglosassoni. La crescita del settore, oltre che garanzia di pluralismo, rappresenta infatti una grandissima opportunità per la soluzione di problemi che affliggono da tempo il nostro paese, come quello del costo e dell'efficienza delle strutture pubbliche. La parte italiana del progetto è diretta dai professori Pippo Ranci e Francesco Cesarini dell'Università Cattolica, mentre il coordinamento internazionale è affidato al Prof. Lester Salamon di Johns Hopkins. Vista la grande carenza di dati statistici ufficiali, la riuscita della ricerca e la possibilità che l'Italia e le sue organizzazioni siano realisticamente rappresentati a livello internazionale dipende anche dalla nostra disponibilità a fornire informazioni.

Per questo il Centro Nazionale per il Volontariato ha deciso di sostenere il lavoro della Cattolica e dell'IRS. Si tratta di una occasione unica per conoscere con maggiore precisione le caratteristiche del nostro settore e per mostrare alla collettività nazionale ed internazionale il valore del nostro lavoro.

I risultati della ricerca contribuiranno ad arricchire il nostro patrimonio di conoscenza del settore.

Vi ringraziamo sin d'ora della collaborazione che vorrete prestare ai ricercatori della Università Cattolica e dell'IRS.



UNIVERSITÀ CATTOLICA
DEL SACRO CUORE



CENTRO NAZIONALE PER IL
VOLONTARIATO



Istituto
per la Ricerca
Sociale

PROGETTO DI RICERCA

"Il settore nonprofit: una analisi comparativa"

QUESTIONARIO PER LA RILEVAZIONE PRESSO LE ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO

1992

Nome del compilatore del questionario
Ruolo nell'organizzazione
Telefono

Per ogni problema relativo alla compilazione del questionario potete chiamare:

Gian Paolo Barbetta - Istituto per la Ricerca Sociale
Via XX Settembre, 24 - 20123 Milano - tel. 02/4815653
UNIVERSITÀ CATTOLICA, Centro Studi sulla Cooperazione
Via L. Necchi, 5 - 20123 Milano - tel. 02/72342591

Una volta compilato spedire a:

CENTRO NAZIONALE PER IL VOLONTARIATO
V. Catalani, 158 - 55100 LUCCA
o C. P. 202 - 55100 LUCCA

AVVERTENZE

1. Per rispondere SBARRARE la casella corrispondente alla scelta desiderata.
2. Dare UNA SOLA RISPOSTA per domanda, salvo quando indicato diversamente.

NOTE SULLA COMPILAZIONE DI ALCUNE DOMANDE

Domanda 27:

Spese per il personale - Si considerino sia le spese per il personale dipendente che per il personale non dipendente comprensive anche del costo di tutti i trattamenti previdenziali e contributivi.
Spese in conto capitale - Si considerino gli acquisti, effettuati nel corso dell'anno, di edifici, autoveicoli, attrezzature, terreni o di ogni altro bene a durata pluriennale dal costo superiore ad 1 milione di lire.
Altre spese - Si considerino le spese per acquisto di merci, servizi, materiali vari, spese varie e generali.

CLAUSOLA DI RISERVATEZZA

I dati che vorrete gentilmente fornirci saranno utilizzati esclusivamente in forma aggregata e comunque non saranno mai resi disponibili a nessuno senza il vostro preventivo consenso.

SEZIONE 1: INFORMAZIONI ANAGRAFICHE

Nome dell'organizzazione:
 Via n.
 CAP Città
 Telefono

SEZIONE 2: INFORMAZIONI GENERALI

1. In che anno è stata costituita la vostra organizzazione? 1.....

2. Qual è la forma giuridica della vostra organizzazione?

- Associazione di fatto 1 ☐
 Associazione legalmente riconosciuta 2 ☐
 Cooperativa sociale 3 ☐
 Ente di diritto pubblico 4 ☐
 Ente ecclesiastico civilmente riconosciuto 5 ☐
 Fondazione 6 ☐
 IPAB 7 ☐
 Società di mutuo soccorso 8 ☐
 Società di capitali 9 ☐
 Altro (specificare) 0 ☐

3. Nello statuto o nell'atto costitutivo della vostra organizzazione è prevista l'assenza del fine di lucro?

- Sì 1 ☐
 No 2 ☐

4. Indicate se la vostra organizzazione ha:

- una sola sede, senza altre branche 1 ☐
 altre sedi locali o nazionali 2 ☐
 altre sedi internazionali 3 ☐

Nei casi 2 e 3, le risposte che darete alle domande successive riguarderanno:

- solo la vostra sede 1 ☐
 anche le altre sedi dell'organizzazione 2 ☐

5. La vostra organizzazione è la sezione locale di una organizzazione nazionale o regionale?

- Sì 1 ☐
 No 2 ☐
 Se sì, quale?

6. La vostra organizzazione fa parte di una confederazione di organizzazioni?

- Sì 1 ☐
 No 2 ☐

7. La vostra organizzazione prevede l'iscrizione dei soci?

- Sì 1 ☐
 No 2 ☐

Se sì, quanti sono attualmente i soci?

Soci attivi
 Soci non attivi
 Totale soci

8. La vostra organizzazione ha ispirazione religiosa?

- Sì 1 ☐
 No 2 ☐

Per favore, non scrivere in questa colonna

1 5

4 10

11 13

14 15

16

17

18

19

20 24

25

26

27 33

34 40

41 47

48

9. La vostra organizzazione:

- Dipende da autorità ecclesiali o ordini religiosi 1 ☐
 Opera in coordinamento con autorità ecclesiali o ordini religiosi 2 ☐
 Collabora ad iniziative di autorità ecclesiali o ordini religiosi 3 ☐
 Riceve il sostegno di autorità ecclesiali o ordini religiosi 4 ☐
 Non ha contatti con autorità ecclesiali o ordini religiosi 5 ☐

10. Nell'organo direttivo della vostra organizzazione sono presenti le seguenti categorie di persone (è ammessa più di una risposta)?

- | | SI | NO |
|---|----|----------------------------|
| Personale designato da autorità civili 1 ☐ | | 2 ☐ |
| Personale designato da autorità religiosa 1 ☐ | | 2 ☐ |
| Rappresentanti dei fondatori dell'organizzazione 1 ☐ | | 2 ☐ |
| Rappresentanti degli utenti 1 ☐ | | 2 ☐ |
| Operatori professionali dell'organizzazione 1 ☐ | | 2 ☐ |
| Volontari dell'organizzazione 1 ☐ | | 2 ☐ |
| Religiosi 1 ☐ | | 2 ☐ |

11. La vostra organizzazione rivolge la sua attività:

- Esclusivamente a persone 1 ☐
 Sia a persone che ad altre organizzazioni 2 ☐
 Solo ad organizzazioni 3 ☐

12. La vostra organizzazione rivolge la sua attività:

- Solo ai membri o ai soci 1 ☐
 Al pubblico in genere 2 ☐

13. Quale tipo di attività svolge la vostra organizzazione?

(Sulla lista riportata di seguito, segnate con una croce i numeri corrispondenti alle **TRE** attività cui la vostra organizzazione dedica la maggior quantità di risorse.)

CULTURA E RICREAZIONE

- ☐ 01 Mezzi di comunicazione di massa (Tv, radio, giornali, ecc.)
☐ 02 Arti visive, architettura, ceramica
☐ 03 Musica, teatro, balletto
☐ 04 Attività storiche, letterarie ed umanistiche
☐ 05 Musei
☐ 06 Zoo e acquari
☐ 07 Altre attività artistiche e culturali (inclusi centri sociali e biblioteche)
☐ 08 Sport
☐ 09 Turismo
☐ 10 Attività ricreative, per il tempo libero, di aggregazione e socializzazione, club
☐ 11 Altri

ISTRUZIONE E RICERCA

- ☐ 12 Scuole materne
☐ 13 Istruzione primaria e secondaria
☐ 14 Istruzione universitaria
☐ 15 Istruzione professionale e tecnica
☐ 16 Educazione permanente degli adulti
☐ 17 Avviamento professionale
☐ 18 Orientamento professionale
☐ 19 Ricerca medica e farmacologica
☐ 20 Ricerca scientifica e tecnologica
☐ 21 Ricerca sociale, politica e filosofica
☐ 22 Altri

SANITA'

- ☐ 23 Istituti ospedalieri e case di cura
☐ 24 Istituti riabilitativi (residenziali e non)
☐ 25 Servizi di assistenza infermieristica ospedaliera
☐ 26 Servizi di assistenza infermieristica domiciliare
☐ 27 Servizi psichiatrici (residenziali e non)
☐ 28 Educazione sanitaria
☐ 29 Pronto soccorso, ambulanze, ecc.
☐ 30 Donazione sangue ed organi
☐ 31 Servizi consultoriali
☐ 32 Altri

ASSISTENZA SOCIALE

- ☐ 33 Servizi residenziali per minori e giovani (inclusi i tossicodipendenti)
☐ 34 Servizi non residenziali per minori e giovani (inclusi i tossicodipendenti)
☐ 35 Servizi residenziali per famiglie a rischio (madri nubili, ecc.)
☐ 36 Servizi non residenziali per famiglie a rischio (madri nubili, ecc.)
☐ 37 Servizi residenziali per portatori di handicap
☐ 38 Servizi non residenziali per portatori di handicap

- ☐ 39 Servizi residenziali per anziani
☐ 40 Servizi non residenziali per anziani
☐ 41 Assistenza a stranieri, senza fissa dimora, nomadi, ex carcerati ecc.
☐ 42 Servizi di assistenza materiale e di sostegno del reddito individuale, beneficenza
☐ 43 Laboratori protetti, reinserimento lavorativo
☐ 44 Protezione civile
☐ 45 Altri

AMBIENTALISMO

- ☐ 46 Controllo e riduzione dell'inquinamento
☐ 47 Conservazione e protezione delle risorse naturali (flora, fauna, aree protette, ecc.)
☐ 48 Divulgazione e sensibilizzazione ambientalista
☐ 49 Servizi veterinari
☐ 50 Altri

PROMOZIONE DELLA COMUNITA' LOCALE

- ☐ 51 Miglioramento economico e sociale della comunità locale
☐ 52 Tutela dell'identità culturale della comunità locale
☐ 53 Costruzione e conduzione di edifici
☐ 54 Assistenza e tutela degli inquilini
☐ 55 Altri

PROMOZIONE E TUTELA DEI DIRITTI CIVILI

- ☐ 56 Attività di promozione, sostegno o opposizione legislativa

Quale delle attività indicate nella pagina precedente è più importante per la vostra organizzazione?

Attività più importante

14. Potreste descrivere, in non più di due righe, quella che secondo voi è l'attività della vostra organizzazione?

15. Nel 1990 (o nel più recente anno disponibile), quante persone hanno usufruito dei servizi della vostra organizzazione?

Persone

16. Qual è l'area geografica prevalentemente servita dalla vostra organizzazione?

- Quartiere 1 ☐
 Comune 2 ☐
 Area intercomunale 3 ☐
 Regione 4 ☐
 Gruppo di regioni 5 ☐
 Nazione 6 ☐
 Internazionale 7 ☐

17. La sede della vostra organizzazione è:

- Di proprietà dell'organizzazione 1 ☐
 In affitto 2 ☐
 Messa gratuitamente a disposizione da (specificare) 3 ☐

- ☐ 57 Promozione e tutela dei diritti civili
☐ 58 Promozione della solidarietà etnica
☐ 59 Assistenza legale, informazione (inclusi i patronati)
☐ 60 Prevenzione del crimine e della sicurezza pubblica
☐ 61 Sostegno delle vittime del crimine
☐ 62 Tutela e difesa dei consumatori
☐ 63 Altri

FILANTROPIA E VOLONTARIATO

- ☐ 64 Concessione di contributi economici o di altro tipo
☐ 65 Promozione e sostegno del volontariato
☐ 66 Attività di raccolta fondi
☐ 67 Altri

ATTIVITA' INTERNAZIONALI

- ☐ 68 Scambi culturali
☐ 69 Assistenza allo sviluppo
☐ 70 Interventi in caso di disastro internazionale
☐ 71 Pace e tutela dei diritti umani
☐ 72 Altri

ORGANIZZAZIONI ECONOMICHE, DI IMPRESA, PROFESSIONALI E SINDACALI

- ☐ 73 Organizzazioni di imprese
☐ 74 Organizzazioni professionali
☐ 75 Sindacati
☐ 76 Altri
☐ 77 ALTRE ATTIVITA'

59 60
 61 62
 63 64

65 69

75

76

SEZIONE 3: INFORMAZIONI SULLA STRUTTURA DELL'ORGANIZZAZIONE

18. Quanti erano i dipendenti della vostra organizzazione nel 1990 (o nel più recente anno disponibile)? (N.B. si includa nel numero dei dipendenti anche il personale religioso che ha un rapporto stabile, anche se non retribuito, con l'organizzazione).

Anno 19

A tempo pieno 19

A tempo parziale 19

In media, quante ore la settimana lavoravano i dipendenti a tempo parziale?

ore la settimana

19. Quanti dipendenti erano religiosi che non percepivano retribuzione?

.....

20. Quanti lavoratori non dipendenti (liberi professionisti, consulenti, lavoratori con rapporto di prestazione professionale) lavoravano per la vostra organizzazione nello stesso anno?

A tempo pieno 19

A tempo parziale 19

In media, quante ore la settimana lavoravano i lavoratori non dipendenti a tempo parziale?

ore la settimana

21. Quanti volontari prestavano i loro servizi stabilmente alla vostra organizzazione nello stesso anno?

.....

22. Di questi volontari, quale percentuale prestava i suoi servizi per la vostra organizzazione:

Meno di 5 ore la settimana? 19 %
 Da 5 a 10 ore la settimana? 19 %
 Da 10 a 20 ore la settimana? 19 %
 Oltre 20 ore la settimana? 19 %
 TOTALE 100 %

23. Presso la vostra organizzazione prestavano servizio obiettori di coscienza?

Sì 1 ☐
 No 2 ☐
 Se sì, quanti?
 Obiettori

24. Rispetto al 1985, il numero dei volontari che presta servizio presso la vostra organizzazione è:

Aumentato 1 ☐
 Rimasto uguale 2 ☐
 Diminuito 3 ☐

25. Chi svolge in maniera prevalente le seguenti attività? (una sola risposta per attività)

	personale retribuito	volontari	non svolta
Servizio degli utenti	1 ☐	2 ☐	3 ☐
Attività di formazione interna	1 ☐	2 ☐	3 ☐
Attività di direzione	1 ☐	2 ☐	3 ☐
Attività amministrative	1 ☐	2 ☐	3 ☐
Attività di rappresentanza	1 ☐	2 ☐	3 ☐
Raccolta di fondi	1 ☐	2 ☐	3 ☐

77 78
 79 82
 83 86

87 88

89 92

93 96
 97 100

101 102

103 107

108 109
 110 111

112 113
 114 115

116

117 119

120

121

122

123

124

125

126

26. Vi preghiamo di indicare l'ammontare (almeno approssimativo) delle spese della vostra organizzazione nel 1990 (o nel più recente anno disponibile).

Anno 19 ...
Totale spese milioni

27. Che percentuale di queste spese totali era rappresentata da:

1. Spese per il personale (vedi istruzioni) %
2. Spese in conto capitale (vedi istruzioni) %
3. Altre spese (vedi istruzioni) %
4. TOTALE SPESE (1 + 2 + 3) 100 %

28. Analogamente, vi preghiamo di indicare l'ammontare (almeno approssimativo) delle entrate della vostra organizzazione nello stesso anno usato per la risposta 26.

Totale entrate milioni

29. Che percentuale di queste entrate era rappresentata da:

ENTRATE DI FONTE PUBBLICA

1.1 Contributi a fondo perduto %
1.2 Contratti e convenzioni %
1.3 Rimborsi per servizi prestati ad individui %
1. Totale entrate di fonte pubblica (1.1 + 1.2 + 1.3) %

ENTRATE DI FONTE PRIVATA

2.1 Donazioni %
2.2 Vendita di beni o servizi %
2.3 Quote e tasse di iscrizione alla organizzazione %
2.4 Entrate finanziarie o patrimoniali %
2. Totale entrate di fonte privata (somma da 2.1 a 2.4) %

3. Totale altre entrate %

4. TOTALE ENTRATE (1 + 2 + 3) 100 %

30. Se nell'anno indicato la vostra organizzazione ha ricevuto contributi in natura (donazioni di edifici, veicoli, attrezzature, affitto gratuito di locali, uso gratuito di attrezzature, ecc.) qual è la vostra stima del loro valore?

..... milioni

31. Nel 1990 (o nel più recente anno indicato), che percentuale delle entrate di fonte pubblica derivava da:

Comune %
USL %
Provincia %
Regione %
Stato %
Altri enti pubblici %
TOTALE 100 %

32. Nell'anno indicato alla risposta precedente, avete goduto di personale "comandato" da enti pubblici o privati?

Sì 1 □
No 2 □

Se sì, quante persone?
a tempo pieno a tempo parziale

SEZIONE 4: INFORMAZIONI SUI PROBLEMI DELL'ORGANIZZAZIONE

33. Nel corso dell'ultimo anno, la vostra organizzazione ha partecipato o promosso alcune delle seguenti attività pubbliche?

	SI	NO
01 Assemblee o convegni pubblici	1 □	2 □
02 Cortei di protesta, sit-in o comizi di piazza	1 □	2 □
03 Conferenze stampa	1 □	2 □
04 Raccolte di firme	1 □	2 □
05 Azioni dimostrative (blocco traffico, catene umane)	1 □	2 □
06 Iniziative pubblicitarie o sportive	1 □	2 □
07 Appelli pubblici a mezzo stampa, Tv, radio, ecc.	1 □	2 □
08 Partecipazione dei leader a trasmissioni radio-televisive	1 □	2 □
09 Stampa e diffusione di opuscoli, volantini, ecc.	1 □	2 □
10 Proposte di legge	1 □	2 □
11 Altro (specificare)	1 □	2 □
12 Nessuna attività pubblica	1 □	2 □

34. Ritenere che, per la vostra organizzazione, i seguenti problemi siano MOLTO (1), ABBASTANZA (2) o POCO (3) importanti?

MOLTO POCO

ABBASTANZA

PROBLEMI DI FINANZIAMENTO

Finanziamento privato inadeguato	1 □	2 □	3 □
Finanziamento pubblico inadeguato o in diminuzione	1 □	2 □	3 □
Eccessiva dipendenza dall'ente pubblico	1 □	2 □	3 □
Ritardi nei pagamenti dell'operatore pubblico	1 □	2 □	3 □

PROBLEMI NEL PERSONALE

Scarsità di personale	1 □	2 □	3 □
Difficoltà nel reclutamento di personale qualificato	1 □	2 □	3 □
Difficoltà nel reclutamento dei volontari	1 □	2 □	3 □

PROBLEMI RELATIVI ALLE POLITICHE PUBBLICHE

Legislazione che non incoraggia le donazioni	1 □	2 □	3 □
Eccesso di regolamentazione pubblica	1 □	2 □	3 □
Interferenze da parte di partiti politici	1 □	2 □	3 □
Difficoltà nel trattare con organismi sovra-nazionali	1 □	2 □	3 □
Difficile coordinamento con gli interventi pubblici	1 □	2 □	3 □
Instabilità degli interlocutori politici	1 □	2 □	3 □

ALTRI PROBLEMI

Concorrenza di imprese a fine di lucro o pubbliche	1 □	2 □	3 □
Scarsa considerazione della pubblica opinione	1 □	2 □	3 □

35. Infine, gradiremmo avere la vostra opinione rispetto ad una serie di problemi con cui le organizzazioni senza fine di lucro si sono confrontate negli ultimi periodi. Per ognuna delle frasi, indicate il punteggio che meglio riflette le vostre opinioni in materia (1 equivale alla massima condivisione della frase, 6 equivale al massimo disaccordo).

35.1 In media, i vantaggi derivanti dalla disponibilità di fondi pubblici superano gli svantaggi.

1 2 3 4 5 6

D'accordo

Non d'accordo

35.2 L'ente pubblico spesso vede con sospetto organizzazioni come la nostra.

1 2 3 4 5 6

D'accordo

Non d'accordo

35.3 Gli stipendi bassi che possiamo pagare rendono difficile trovare il personale qualificato.

1	2	3	4	5	6
---	---	---	---	---	---

D'accordo

Non d'accordo

35.4 Ci stiamo concentrando troppo sulla fornitura di servizi e troppo poco sulla difesa degli interessi di coloro a cui i servizi sono destinati.

1	2	3	4	5	6
---	---	---	---	---	---

D'accordo

Non d'accordo

35.5 L'aumento della quota di fondi che deriva da pagamenti effettuati dagli utenti dei nostri servizi ha messo a dura prova la nostra capacità di servire le persone più bisognose.

1	2	3	4	5	6
---	---	---	---	---	---

D'accordo

Non d'accordo

35.6 Negli ultimi anni abbiamo dedicato una quota crescente delle nostre risorse alla raccolta di fondi.

1	2	3	4	5	6
---	---	---	---	---	---

D'accordo

Non d'accordo

35.7 La nostra organizzazione viene sempre più chiamata ad assumere compiti che le vengono delegati dagli organismi pubblici.

1	2	3	4	5	6
---	---	---	---	---	---

D'accordo

Non d'accordo

35.8 Nonostante quello che molti credono, organizzazioni come la nostra sono tanto burocratizzate e insensibili alle richieste degli utenti come le organizzazioni pubbliche.

1	2	3	4	5	6
---	---	---	---	---	---

D'accordo

Non d'accordo

35.9 Ci avviamo ad essere sempre più simili ad una impresa commerciale.

1	2	3	4	5	6
---	---	---	---	---	---

D'accordo

Non d'accordo

35.10 L'ottenere fondi pubblici ha distorto la nostra organizzazione dalla sua missione fondamentale.

1	2	3	4	5	6
---	---	---	---	---	---

D'accordo

Non d'accordo

35.11 La simpatia ed il sostegno da parte della popolazione e dei volontari si sono ridotti negli ultimi anni.

1	2	3	4	5	6
---	---	---	---	---	---

D'accordo

Non d'accordo

35.12 I prossimi due anni saranno, per la nostra organizzazione, molto più facili dei due che sono appena passati.

1	2	3	4	5	6
---	---	---	---	---	---

D'accordo

Non d'accordo

Pubblichiamo l'intervista che il Presidente della Repubblica OSCAR LUIGI SCALFARO ha fatto durante l'incontro con il centro nazionale per il volontariato in occasione della Giornata Mondiale del Volontariato il 5 dicembre u.s.

dal centro - interviste

"LÀ C'È L'ONESTÀ, LA DEDIZIONE LA CAPACITÀ DI SACRIFICIO"

Un saluto e un grazie alla onorevole Martini, alla carissima Maria Eletta Martini e un saluto e un grazie a ciascuno di loro. Grazie per avermi dato l'onore di essere qui, grazie per la loro testimonianza. Ma un grazie per una ragione particolare: come capita per noi, forse anche per molti di voi, il primo contatto con la vita al mattino è l'accensione della radio che dà le notizie. Credo che, in genere, la radio si scusi se dà una notizia buona perché teme di creare un trauma nel cittadino che si sveglia! Poi uno apre il giornale ... per cercare una notizia positiva, deve sfogliarne molti. Ma non è certo colpa dei giornali, è colpa della realtà. Usciamo da una settimana che ha avuto la tragedia del sangue con mille motivi di meditazione, di sofferenza e di lezione per tutti, per me, per tutti.

Il pericolo grave di ciascuno di noi l'ho trovato in altra responsabilità, l'ho trovato facendo il Ministro degli Interni in tempo di terrorismo: è quello di pensare che tutto il mondo sia così. Poi c'è questo squarcio incantevole che voi mi presentate e che mi fa lacrimare di dentro. Vi dico grazie, prima che da Capo di Stato vi dico grazie da uomo, per aprirmi questo squarcio di cielo in questa realtà, insieme a questa realtà. Allora dovremmo farci un augurio a vicenda, di essere capaci sempre di scorgere tutto ciò che di buono, di bello, di sereno, di sacrificio, di dedizione, di amore c'è anche in mezzo a tragedie grandi, a delitti gravi, a disonestà gravi. C'è una esclamazione manzoniana "là c'è la Provvidenza"! Vorrei avere l'ardire di dire: là c'è l'onestà, la dedizione, la capacità di sacrificio, queste

cose ci sono!. Guai a non vederle! Ed allora grazie per darci il senso non già di dimenticare le cose negative, ma di vedere tutto il quadro, tutto, altrimenti finiamo per distorcere le valutazioni, distorcere le reazioni, distorcere i sentimenti. Grazie ancora una volta per questa presenza, per questa testimonianza che ha le due grandi leggi della libertà e dell'amore, ha questa spinta di dentro. Questo è il primo pensiero. L'altro pensiero è una richiesta che rivolgo a Maria Eletta in modo particolare, che ha il merito di aver presentato per la settima volta, in un crescendo, a Lucca questa tensione su questo tema. E qui inserisco un grazie speciale per questo messaggio che mi viene da Barcellona per questi 17 mila di questi quattro motori particolarmente vivi, per questo incitamento ad interessarmi nell'ambito delle mie possibilità, delle mie competenze, di questo immane problema e di questa grande realtà. L'elencazione è impressionante. Non c'è nulla di più stantio, noioso, freddo che una elencazione che sembra di un elenco telefonico, eppure dava l'impressione di zampilli di vita che spuntassero negli ambienti più impensabili! Molti, grazie a Dio, li conosco, altri non pensavo che vi fossero. No, non pensavo che qualcuno avesse potuto pensare ad iniziative in quei settori, non mi sarebbe venuto in mente mai! Ma a taluni è venuto in mente. Il che vuol dire che la spinta, prima che dal settore del bisogno, è dalla infrenabile capacità di amare e di pensare agli altri. La spinta viene da dentro. Allora in questa incredibile comunità così varia, così molteplice, così affascinante, voi

conoscete delle realtà che possono determinare consigli, proposte agli uomini che hanno la possibilità di decidere. Non fermatevi mai!

Il Capo dello Stato, voi sapete che poteri ha, ma il potere di raccogliere, di muovere e di consigliare Parlamento e Governo lo ha e questo è un dovere che vuole assolvere fino in fondo. Non si potrà fare? Non saremo giudicati se avremo vinto, saremo giudicati se avremo lottato.

Io sono a vostra disposizione come mio dovere, non faccio nulla di più, come mio dovere! E se in taluni settori vedete che secondo voi, secondo l'esperienza, i fatti, la realtà, la sofferenza umana sarebbe fattibile una cosa piuttosto che un'altra, una seconda, una terza, se il Governo, se il Parlamento, se la Regione ... se io posso essere questo postino che raccoglie e che consegna non soltanto spedendo, ma parlando, traducendo, dove posso, o consigliando che vi sia un incontro diretto con voi, vi prego, sono a vostra disposizione. Come mio dovere.

Ancora un pensiero. Voi ponete un problema che è di quelli più impegnativi e più difficili: la partecipazione.

Giorni fa avvicinando delle persone sofferenti mi è venuto istintivo di dire: "Io sento di partecipare, ma ne sento l'indegnità, perché partecipare alla sofferenza di un altro è un problema altissimo, è una promozione, e sento che non ho diritto di essere accolto. Se sarò accolto è generosità tua, di sofferente, non mia". La partecipazione! Questo entrare dentro ad una sofferenza, a un problema, a una fatica, a un interrogativo di un altro e viverlo, dividerlo fino in fondo!

Eppure siamo in tempi in cui partecipazione e solidarietà e condivisione sono parole che passano da un labbro ad un altro, da uno scritto ad un altro. Queste parole o si incarnano o non esistono. O non esistono! Voi richiamate ciascuno di noi a questo tema.

Per questo vi ringrazio. Avrò il piacere di salutarvi personalmente, ma intanto vi ringrazio uno per uno.

Ringrazio quelli che rappresentate. Vorrei dire un grazie particolare ai gruppi più piccoli, più semplici che hanno meno possibilità e capacità perché lo spazio di donazione umana diventa ancora più alto.

Vorrei dire anche un grazie a quelli che hanno fatte infinite cose e hanno fatto fallimento. Hanno fatto fallimento! Quando, diversi anni fa, andai in una comunità dove c'erano dei drogati che venivano aiutati ad uscirne e ci fu una Messa celebrata ad un tavolo semplice con tutti questi d'intorno, al momento delle preghiere, una giovane si avvicinò al sacerdote e disse una preghiera per il suo ragazzo che dopo tre anni di "uscita", un giorno scappò e la notte morì. Disse poche cose ma, certo, non le dimenticherò mai.

La condivisione! Voi date questa lezione e il mio grazie particolare è per questa spinta, per questo tentativo che occorre fare ogni giorno.

Mi ha detto Maria Eletta, prima che entrassi qua, una cosa che mi è rimasta dentro. Mi ha parlato di una mamma che ha preso un piccolo non suo, che lo sta allevando e che essendo questi già in condizioni di capire, le ha detto: "Tu corri un gran rischio nel tenermi, allevarmi, perché io potrò andarmene, lasciarti, farti questa ferita!". E questa mamma generosa, guardandolo, ha detto: "Tu corri un rischio maggiore del mio!".

Signori, in un mondo dove c'è il rischio della carriera e il rischio del guadagno e il rischio dell'emergere, voi correte il rischio più alto, che è il rischio dell'amore. Per questo vi dico grazie!



MUSEI: AMBIGUITÀ DI UNA LEGGE

Come "utilizzo" il volontariato...

*Maria Pia Bertolucci
Rappresentante per le
Associazioni dei Beni
Culturali Ambientali e
Artistici nell'Osservatorio
Nazionale del Volontariato*

Una positiva novità delle ultime settimane – dopo tante attese e dibattiti su tutti i giornali – è stata la conversione in legge, da parte del Parlamento, del decreto Ronchey del novembre scorso: si tratta di una legge sui Musei, con particolare riferimento alla organizzazione del personale e dei servizi dei Musei Statali. Le più importanti Associazioni Nazionali ne avevano discusso nel dicembre scorso ed avevano dato un parere sostanzialmente positivo, pur evidenziando il ruolo riduttivo riservato ai volontari. Per manifestare questo era stata spedita anche una lettera al Ministro Ronchey, a firma di tutti, dove si raccomandava che il volontariato associato fosse considerato "in forme di collaborazione più ampie e motivate conformemente agli interessi generali della cultura". Nel decreto prima e nella legge poi, infatti, sono citati compiti di sorveglianza e di custodia, mentre i volontari da anni svolgono funzioni molto più complesse all'interno dei Musei: accoglienza, informazioni, accompagnamenti, gestione completa di spazi museali sono ormai consuetudine diffusa con grande vantaggio per il nostro patrimonio storico ed artistico. Tutte le possibili attività erano state individuate e specificate nei protocolli d'intesa che il Ministero dei Beni Culturali aveva siglato con il Centro Nazionale per il Volontariato in nome e per conto delle Associazioni di Volontariato italiane: ed in seguito alle quali erano state attivate già numerose e

diversificate convenzioni tra volontariato e soprintendenze sull'intero territorio nazionale. Dopo i protocolli era intervenuta la legge quadro (agosto 1991) che aveva apportato novità e cambiamenti anche favorendo – almeno in alcuni casi – la stipula di convenzioni con gli EE.PP.: solo in alcuni casi perché la legge si riferisce alle Organizzazioni iscritte nei registri e pochissime sono state nel passato le Regioni che hanno iscritto negli albi (dove c'erano) le Associazioni del settore. E questo evidentemente per diversi problemi: primi tra tutti, la difficoltà delle Associazioni nel riconoscersi volontariato, e la difficoltà per gli Enti, ad allargare lo schema tipo dell'azione volontaria dal settore socio-sanitario più tradizionale, agli altri più "anticipatori".

La legge 433/93 quindi, ha apportato sì delle modifiche, ma non nel senso auspicato dalle Associazioni. Possiamo rilevare infatti, nel testo legislativo, due elementi di novità – rispetto al decreto Ronchey – che sono veramente da sottolineare e su cui si potrebbe obiettare, soprattutto pensando alle implicazioni che probabilmente avranno anche per il futuro: entrambe sono contenute nell'art. 3 che recita testualmente "il personale delle organizzazioni di volontariato è utilizzato ad integrazione del personale dell'Amministrazione dei beni culturali ed ambientali".

Si dà il fatto, ed il Parlamento avrebbe dovuto saperlo, che da sempre i volontari non vogliono essere utilizzati. Non si tratta

di un errore grave, ma non è neanche da sottovalutare né da minimizzare: il termine utilizzare infatti sottintende che tra due parti l'una si avvale dell'altra per un determinato compito, ricevendone un beneficio. Le Associazioni dei volontari intendono prestare la loro opera con generosità, entusiasmo ed abnegazione, ma non desiderano essere utilizzati: avrebbero preferito l'espressione "possono essere coinvolti" che sottintende non la mera utilizzazione nell'esecuzione di una attività ma il coinvolgimento anche a livello di scelte e di programmazione delle stesse. Il secondo aspetto della legge che crea qualche perplessità sul fronte del volontariato è la dizione "ad integrazione del personale in organico": è questa una nuova concezione del volontariato che non ci sentiamo di condividere, neppure di fronte alla grave situazione in cui versa il nostro patrimonio artistico e storico. Anni di battaglie e dibattiti - soprattutto ma non solo, col fronte sindacale - avevano portato all'unico punto fermo che cioè, i volontari non potevano sostituire personale in organico. Quale cambiamento di cultura, di sensibilità, c'è stato che abbia portato a questa decisione? Non se ne intravedono i motivi: l'unico vero motivo è, e rimane, la fragilità e la precarietà del nostro patrimonio che è il più importante del mondo - anche se molti di noi stentano ancora a crederlo e di conseguenza e a fare scelte concrete per la sua salvaguardia. La situazione "disperata" - aggravata dall'apertura delle frontiere e dalla possibilità di far circolare i nostri oggetti d'arte con estrema facilità da un paese all'altro, da una nazione all'altra - deve aver spinto il Parlamento, ad andare nella direzione della "precettazione" di tutte le forze disponibili, sul mercato del lavoro e nel mondo del volontariato. Ma i volontari accetteranno questa nuova opportunità, che potrebbe rivelarsi a doppio taglio per loro e per la loro libertà di impegno? Il ricorso e l'invocazione continui al volontariato saranno veri segnali - come nei settori più consolidati - della necessità indispensabile di tutte le forze disponibili per raggiungere l'obiettivo comune della salvaguardia delle nostre ricchezze artistiche? Se ciò è, siamo convinti che i volontari sapranno rispondere con

l'altruismo, la competenza, la determinazione ed il sano antagonismo che li contraddistingue tra tutti e tra tutto: ma se così non fosse e se il tentativo fosse quello di un coinvolgimento per una condivisione delle eventuali incapacità e mancanze di chi è preposto alla tutela, certo il volontariato non potrà accettare l'offerta. Una risposta corretta potrà venire solo dal recupero delle "coordinate" essenziali sui rapporti tra organismi di volontariato ed enti pubblici, poste dalla legge quadro sul volontariato 266/91 con specifico riferimento allo strumento della "convenzione" tra associazioni ed Enti. Ed è necessario che di tutto il problema venga investita la Commissione paritetica nazionale tra Ministero dei Beni Culturali e Centro Nazionale del Volontariato: era meglio farlo prima della legge, ma è comunque indispensabile farlo oggi, per la corretta attuazione della stessa.



Convegno di Torino del 30-31 ottobre 1992
"Il progetto-obiettivo «Tutela della salute degli anziani»: una svolta per i servizi sanitari e assistenziali?"
Il prossimo appuntamento

commenti e approfondimenti

PROGETTO-OBIETTIVO "TUTELA DELLA SALUTE DEGLI ANZIANI"

Francesco Santanera
 CSA - Comitato
 difesa degli assistiti

Con la risoluzione approvata dal Parlamento in data 30 gennaio 1992 è stato reso esecutivo il progetto obiettivo "Tutela della salute degli anziani", il cui scopo essenziale è l'individuazione degli interventi necessari per assicurare una adeguata qualità di vita ai vecchi colpiti da malattie inguaribili, così gravi da determinare non solo pessime condizioni di salute, ma anche la non autosufficienza e cioè la dipendenza parziale o totale da altre persone.

In primo luogo, è stato osservato che il numero degli anziani cronici non autosufficienti è abbastanza limitato in quanto negli ultimi decenni, insieme al notevole aumento della durata media della vita, c'è stato un altrettanto rilevante miglioramento dell'autonomia dei "nuovi vecchi", tanto che la situazione generale di una settantenne dei nostri giorni è paragonabile ai sessantenni dell'inizio secolo.

Il progetto obiettivo fissa a 65 anni l'inizio dell'età anziana, mentre sarebbe stato più aderente alla realtà portarlo a 70-75 anni. Nel corso del convegno è stato messo in rilievo che nelle strutture residenziali è sempre più elevata la percentuale delle persone già appartenenti al ceto medio (commercianti, artigiani, insegnanti, impiegati). Si tratta di persone colpite da malattie inguaribili e da non autosufficienza che, espulse dagli ospedali in violazione alle leggi vigenti, ricorrono a strutture private con l'esborso di 4-6 milioni al mese. A volte

viene anche richiesta una sorveglianza notturna il cui costo è di circa 3 milioni al mese.

Esauriti i redditi e intaccati i beni, viene richiesto il ricovero in una struttura di assistenza e beneficenza, la cui retta è "solamente" di 1 - 2 milioni al mese. La situazione degli anziani cronici non autosufficienti dovrebbe radicalmente cambiare con l'attuazione del progetto obiettivo "Tutela della salute degli anziani", che prevede:

- l'attribuzione della competenza ad intervenire al comparto sanitario (e non a quello assistenziale), come, d'altra parte, è previsto dalle leggi 692/1955, 132/1968, e 833/1978;
- la priorità degli interventi domiciliari e cioè dell'ospedalizzazione a domicilio e dell'assistenza domiciliare integrata;
- la creazione delle Unità valutative geriatriche, con il compito di accertare le esigenze dei pazienti e individuare gli interventi più opportuni (prestazioni domiciliari, ricovero in ospedale, sistemazione in strutture residenziali);
- l'istituzione delle residenze sanitarie assistenziali, definite "strutture proprie del servizio sanitario nazionale", per gli anziani non autosufficienti che non possono essere curati a domicilio.

Nel corso del convegno è stato rilevato che una attenzione particolare deve essere rivolta alla trasformazione delle attuali case di riposo e strutture protette appartenenti al

comparto assistenziale in residenze sanitarie. Al riguardo è stata richiamata la circolare indirizzata in data 7 agosto 1992 dal Ministro della sanità alle Regioni e alle USL in cui è previsto che le residenze sanitarie private devono avere le caratteristiche strutturali e gestionali fissate per quelle pubbliche.

Per l'attuazione corretta del progetto obiettivo "Tutela della salute degli anziani" è necessario che le organizzazioni di volontariato si impegnino in una azione di vigilanza, controllo e proposta per la difesa delle esigenze e dei diritti dei vecchi di oggi e di domani.

Venerdì 28 Maggio 1993
Milano, Palazzo delle Stelline, Corso Magenta 61
convegno nazionale

"Progetto-obiettivo «TUTELA DELLA SALUTE DEGLI ANZIANI»: quali servizi e quali strutture"

con orario 9,00 - 12,30; 14,00 - 18,00.

Il primo obiettivo, approvato dal Parlamento il 30/1/1992, prevede per gli anziani cronici non autosufficienti l'istituzione di servizi e strutture fortemente innovativi:

- l'Unità Valutativa Geriatrica con il compito di individuare le esigenze e gli interventi più idonei;
- l'Ospedalizzazione a domicilio e l'Assistenza domiciliare integrata al fine di dare effettivamente la priorità alle cure sanitarie domiciliari;
- la creazione di Residenze Sanitarie Assistenziali, con il compito di sostituire, migliorandole, le case di riposo, le residenze protette e le lungodegenze.

Nel convegno verranno, inoltre, affrontati i problemi relativi ai finanziamenti statali:

- 10 mila miliardi per la costruzione di 140 mila posti letto nella RSA;
- 135 miliardi per l'assistenza domiciliare integrata (1992), 180 per il 1993 e 225 per il 1994;
- 32 miliardi per l'ospedalizzazione a domicilio per il 1993 e 64 per il 1994;
- 74 miliardi per la gestione di RSA convenzionate per il 1992, 111 per il 1993 e 185 per il 1994;
- 10 miliardi per il 1992, e altrettanti per il 1993 e 1994 per l'aggiornamento del personale.

L'iscrizione al convegno (contributo alle spese organizzative) è di L. 30.000 da versare sul conto corrente postale n. 25408105 intestato a PROSPETTIVE ASSISTENZIALI - via Artisti, 36 10124 Torino.

Le iscrizioni si ricevono nei limiti della capienza della sala.

È necessario telefonare per la prenotazione del posto a Prospettive assistenziali: 011/812.44.69 - 812.23.27 - fax 011/812.25.95, che fornirà il codice di iscrizione.

CORSI DI FORMAZIONE SULL'AIDS

Obiettivo del Piano Nazionale di Formazione nel campo delle infezioni da HIV, messo a punto dalla Commissione Nazionale per la lotta all'AIDS, è quello di migliorare la qualità della formazione degli operatori impegnati nelle strutture pubbliche e del volontariato, attraverso l'approfondimento delle tematiche relative ai metodi e alle strategie educative usate sul campo.

Nell'anno 1993 il Nucleo Operativo del Piano Nazionale di Formazione HIV (PFH) organizzerà, presso il Grand Hotel Fleming di Roma i seguenti corsi destinati sia agli operatori del volontariato sociale che agli operatori del settore pubblico. Prossimi appuntamenti:

1-5 marzo 1993

Corso di Formazione sull'organizzazione e gestione delle Associazioni di volontariato per persone con HIV.

19-23 aprile 1993

Il counselling nelle infezioni da HIV.

10-12 maggio 1993

Corso di formazione per responsabili di Associazioni di Volontariato. Tecniche di auto-aiuto.

31 maggio - 4 giugno 1993

Corso di formazione sulle infezioni da HIV/AIDS: Assistenza domiciliare.

21 - 25 giugno 1993

Corso di formazione sulle infezioni da HIV: strutture residenziali e case famiglia.

UNA CONSULTA REGIONALE PER I DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA

Nell'ambito del Progetto: **Crescere oggi. I bambini e i loro diritti: progetto per uno studio sul rispetto dei diritti/doveri dei bambini e degli adolescenti in Emilia Romagna** - si è costituito presso l'Istituto Gramsci di Bologna, la «Consulta regionale per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza» per la quale la Sezione Pedagogica dell'Istituto Gramsci, promotrice dell'iniziativa, sta raccogliendo adesioni tra enti locali, associazioni e istituzioni che si occupano di infanzia e di adolescenza.

Chi fosse interessato può richiedere ulteriori informazioni telefonando allo 051 - 231377.

UNIVERSITÀ DELLA STRADA - FORMAZIONE 1993

L'Università della Strada è una delle realtà del gruppo Abele che si occupa della formazione degli operatori sociali, siano essi di Enti pubblici o privati.

Oltre alla normale attività di consulenza rivolta ad Enti pubblici e di supervisione in particolari progetti formulati da Pubbliche amministrazioni, l'Università della Strada ogni anno propone un suo programma di attività corsuali o seminariali rivolti ad operatori sociali su alcuni temi specifici e di cui si ha un riscontro rispetto alle esigenze degli operatori stessi.

Chi fosse interessato può contattare il Gruppo Abele al n° telefonico 011 - 8395441.

LEGGE OBIEZIONE DI NUOVO IN AULA

La proposta di legge di riforma dell'obiezione di coscienza è stata inserita nel calendario della Camera a partire dal 15 febbraio e vi resterà, secondo quanto affermato dal Presidente di quel ramo del Parlamento, fintanto che non si sarà giunti all'approvazione.

Numerose sono state le sollecitazioni nei confronti dei massimi livelli istituzionali per un riesame del testo, dopo che l'Aula ne aveva approvato l'art. 1 nell'autunno scorso e, successivamente, ne aveva accantonato la discussione. Da segnalare in particolare l'impegno della CNESC (Consulta Nazionale Enti Servizio Civile), che rappresenta una parte cospicua dell'associazionismo e del volontariato impegnato nel servizio civile, della LOC (Lega obiettori di Coscienza) e di molte associazioni giovanili.

FONDO INFANZIA BISOGNOSA

Da pochi anni si è costituito un Fondo per l'Infanzia Bisognosa (F.I.B.), la cui gestione è stata affidata all'U.M.M.I. (Unione Medico Missionaria Italiana), organismo cristiano di volontariato internazionale facente parte della F.O.C.S.I.V. (Federazione di Organismi, Cristiani, di Servizio Internazionale di Volontariato).

Lo scopo del F.I.B. è di aiutare finanziariamente bambini poveri che necessitano di cure o interventi medici; casi che vengono segnalati e documentati da persone - laiche o religiose - che sono a contatto per il loro servizio con realtà di povertà.

Il F.I.B. si alimenta attraverso la generosità dei donatori che liberamente versano le loro offerte.

Chi volesse contribuire il n. di c.c.p. è **58196007** intestato a : **UMMI - Fondo Infanzia Bisognosa** (causale: contributo sostenitore libero) Via G.B. Soria, 13 - 00168 ROMA.

FACCIA A FACCIA

incontro Europeo tra volontari dei paesi dell'est e dell'ovest

Mosca - 21/24 giugno '93 - L'incontro è organizzato congiuntamente dal Centro Europeo del Volontariato e dal Comitato Russo e si pone lo scopo di approfondire le conoscenze circa le strategie di intervento del volontariato nei paesi dell'ovest e dell'est e i rapporti esistenti con le istituzioni nazionali. Nel quadro dell'iniziativa si svolgerà anche la Conferenza Regionale Europea del IAVE.

L'incontro rappresenta una prima importante iniziativa verso l'integrazione sociale dei paesi coinvolti.

Chi è interessato a parteciparvi può telefonare alla segreteria della Conferenza:

Centre National du Volontariat, 127 Rue Falguiere F - 75015 Parigi (France)

Tel. 033 - 1 - 40510161 • Fax 033 - 1 - 45679975

FONDAZIONE EMANUELA ZANCAN - SEMINARI 1993

- | | |
|------------------|---|
| 1) 18/7 - 24/7 | <i>Processi di decisione nei servizi socio-sanitari.</i> |
| 2) 25/7 - 31/7 | <i>I gruppi di auto-aiuto nel sistema dei servizi territoriali.</i> |
| 3) 22/8 - 28/8 | <i>Documentare, comunicare e valutare nei servizi alle persone.</i> |
| 4) 29/8 - 4/9 | <i>Preadolescenti in difficoltà: diritto e servizi.</i> |
| 5) 5/9 - 11/9 | <i>Gli anziani non autosufficienti: dove e come accoglierli</i> |
| 6) 12/9 - 18/9 | <i>Il controllo di qualità nei servizi.</i> |
| 7) 19/9 - 25/9 | <i>Famiglie multiproblematiche con minori: presa in carico professionale e comunitaria.</i> |
| 8) 3/10 - 9/10 | <i>Processi di aiuto a domicilio.</i> |
| 9) 10/10 - 16/10 | <i>I gruppi di lavoro sul problema.</i> |

CONDIZIONI DI PARTECIPAZIONE

a) I seminari iniziano la domenica sera alle ore 21 e si concludono il venerdì sera alle 19.

Ai partecipanti è richiesta la presenza continuativa a tutti i lavori del seminario.

b) Quote: L. 750.000 iscrizione (più IVA 19%)

L. 440.000 soggiorno (IVA 9% compresa)

c) Adesioni: entro il 31 maggio.

Le adesioni che perverranno dopo il 31 maggio 1993 saranno accettate subordinatamente ai posti disponibili.

SEDE DEI SEMINARI

Centro Studi e Formazione Sociale «E. Zancan» - 38013 Molosco (TN) • Tel. 0463/831342 - Fax 0463/831342

SEGRETERIA:

Fondazione «E. Zancan» - Via Patriarcato, 41 - Padova • Tel. 049/663800 - Fax 049/663013

(dal lunedì al venerdì ore 8,30-12,30 e 15-18) fino al 5/7 e dal 17/10/1993 in poi.

VOLONTARIATO OGGI

AGENZIA DI INFORMAZIONE DEL CENTRO NAZIONALE PER IL VOLONTARIATO, STUDI, RICERCHE E COLLEGAMENTO FRA LE ASSOCIAZIONI ED I GRUPPI

Redazione

LEONARDO BUTELLI, LUCA RINALDI

Comitato di redazione

MARIA PIA BERTOLUCCI, ROBERTA DE SANTI, ALDO INTASCHI, TIZIANA MARTINELLI,
ELA MAZZARELLA, COSTANZA PERA

Direttore responsabile

BRUNO FREDIANI

Aut. Trib. di Lucca n. 413 del 25-09-1985

Anno IX - n.1 - Gennaio 1993

Sped. Abb. Postale Gruppo 3 • Pubbl. inf. 70%

Sede:

Via Cotalani, 158 - LUCCA

Tel. (0583) 41 95 00 - Fax (0583) 41 95 01

Recapito postale:

Centro Nazionale per il Volontariato - C.P. 202 - 55100 LUCCA

Abbonamento annuo

L.20.000 su c.c.p. n. 10848554 intestato a:

Centro Nazionale per il Volontariato - Via Cotalani, 158 - 55100 LUCCA

La riproduzione totale o parziale di articoli e notizie è consentita citandone la fonte

Coordinamento Grafico

AGF s.r.l. - Comunicazione Integrata Globale - Piazza Cittadella - Lucca

Fotocomposizione

LA BOTTEGA DELLA COMPOSIZIONE - Via delle Sette Arti - Lucca

Stampa

NUOVA GRAFICA LUCCHESSE - Via Erbosa - Pontetetto - Lucca



ASSOCIATO ALL'UNIONE ITALIANA STAMPA PERIODICA



Periodici del volontariato

Pubblicazione realizzata nell'ambito della Convenzione con il:

C.N.R. - Ente patrocinatore e finanziatore della ricerca su «Famiglia, emarginazione sociale e volontariato».

Speciale Beni Culturali

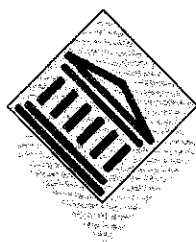
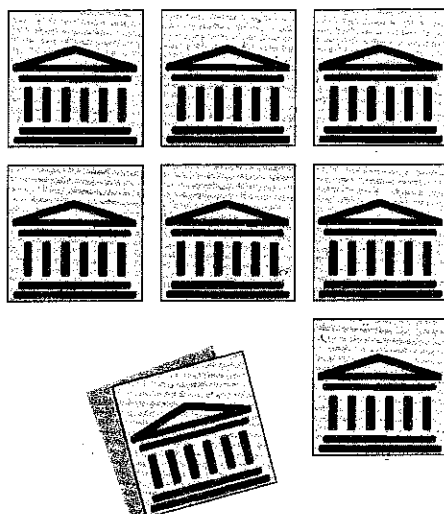
suppl. a Volontariato Oggi n. 1/1993 - Reg. Trib Lucca 413/25.9.85
spediz. Abb. postale gr. III/70% - Dir. Resp. Bruno Frediani

Stampa: Nuova Grafica Lucchese

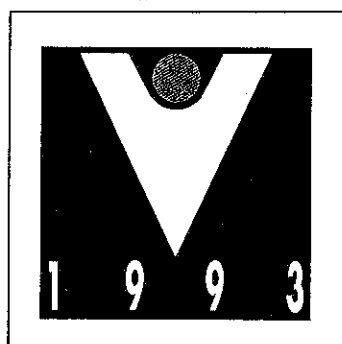
contiene I.R.

Sommario

Non Profit: un'indagine	pag. 2
Il Centro ed il volontariato dei B.C.	pag. 3
Seminario di studi	pag. 4



Speciale



"IL SETTORE NON PROFIT: UNA ANALISI COMPARATIVA"

di G. Paolo Barbetta
Istituto per la Ricerca
Sociale - Milano
da "non profit, cos'è?" -
Volontariato Oggi n. 1/93

Cosa hanno in comune un gruppo di volontariato assistenziale, un movimento ambientalista, una associazione sportiva, una fondazione per la ricerca scientifica, un'associazione di amici dei musei ecc... In apparenza poche cose, tuttavia in molti paesi stranieri, si ritiene che esistano buone ragioni per considerare queste organizzazioni come parte di un unico settore; dietro una apparente eterogeneità si trovano infatti parecchi elementi comuni. Si tratta:

- 1) di organizzazioni privato perché non fanno parte di pubblica amministrazione e perché rappresentano la risposta della società civile a qualche problema che interessa la collettività;
- 2) di organizzazioni senza fine di lucro non solo perché non realizzano alcun profitto, ma perché gli eventuali avanzi di gestione non vengono distribuiti tra i soci, ma sono utilizzati per perseguire meglio le finalità e gli obiettivi dell'organizzazione;
- 3) di organizzazioni che non perseguono finalità di tipo religioso, partitico o economico, ma che si propongono di dare risposte ai problemi spesso attraverso la fornitura di servizi;
- 4) di organizzazioni che vedono una buona presenza di volontari, anche se talvolta hanno strutture sofisticate e specializzate da essere basate soprattutto su personale dipendente.

In Italia, in mancanza di un termine adatto a descrivere tutto questo, si è cominciato a parlare di questo insieme di associazioni come del settore non-profit, mutando il termine statunitense. Così come lo si è definito, il settore non-profit rappresenta perciò un universo più ampio rispetto al "volontariato" o alla cooperazione sociale che pure in esso sono inclusi.

.

L'Istituto per la Ricerca Sociale e il Centro Studi sulla Cooperazione dell'Università Cattolica di Milano stanno lavorando ad un progetto internazionale di ricerca sul "settore delle organizzazioni private senza fine di lucro". Il progetto è coordinato dal Prof. Salamon della Università di Baltimora (USA) e viene svolto contemporaneamente in 13 paesi. Uno degli obiettivi della ricerca è la stima delle dimensioni di questa parte del sistema economico italiano, nel tentativo di giungere a misure (fatturato, occupazione, valore aggiunto e del lavoro volontario) comparabili con quelle che saranno sviluppate negli altri paesi.

Il Centro Nazionale per il Volontariato – condividendo le finalità dell'iniziativa di ricerca – ha dato ai promotori la disponibilità alla collaborazione e pertanto invita i destinatari di questa pubblicazione speciale (supplemento all'Agenzia di stampa mensile "Volontariato Oggi") a voler riempire il questionario allegato, inviandolo al Centro per la relativa analisi. È premura dei promotori informare che i dati pervenuti resteranno riservati e saranno utilizzati solamente in forma aggregata.

*Una volta riempito il questionario spedire a:
Centro Nazionale per il Volontariato - c.p. 202 - 55100 LUCCA*

IL CENTRO NAZIONALE ED IL VOLONTARIATO PER I BENI CULTURALI

*di Maria Pia Bertolucci
Responsabile settore
Beni Culturali del CNV
e Rappresentante delle
Associazioni dei B.C.
ed A. nell'Osservatorio
Nazionale per il
Volontariato*

Era il 1988 quando il Centro realizzò – conclusione di mesi d'incontri e lavoro – il Seminario "Associazioni di Volontariato e strutture istituzionali dei Beni Culturali". Fu una iniziativa importante che ha dato avvio ad una attenzione costante e continua a tutto il settore del volontariato dei B.C. In quella occasione al Ministero fu chiesta, ed ottenuta, la costituzione di una commissione bilaterale che fosse momento di incontro per individuare e superare le difficoltà di rapporto tra il Ministero e le Soprintendenze da un lato e le Associazioni dall'altro. La commissione, composta da rappresentanti delle più importanti Associazioni Nazionali e dirigenti del Ministero, ha lavorato con molto impegno ed anche con qualche fatica, ma i risultati ottenuti sono lusinghieri sia dal punto di vista operativo, ma anche – e soprattutto – dal punto di vista culturale: si è sviluppata maggiore consapevolezza, da parte delle Associazioni e delle Istituzioni, dell'importante ruolo del "privato sociale" anche nel settore dei B.C. e della cultura più in generale.

Nell'ambito della Commissione sopracitata nacque l'idea di realizzare un censimento delle Associazioni di volontariato dei Beni Culturali, realizzato ed edito grazie alla sensibilità della Fondazione Agnelli, e nacque – ancora prima della legge quadro sul volontariato – un protocollo d'intesa per la presenza dei volontari negli istituti culturali dello Stato: Musei, parchi archeologici, biblioteche, ecc...

L'accordo – realizzato a carattere nazionale tra il Ministero B.C. ed il nostro Centro in nome e per conto delle Associazioni del settore – dava la possibilità ad ogni gruppo di volontariato di realizzare convenzioni con la propria Soprintendenza per la collaborazione in compiti di accoglienza, visite guidate, attività di ricerca e di promozione nelle strutture culturali dello Stato. In seguito al protocollo sono state realizzate, in sede locale, numerose convenzioni a vantaggio del nostro patrimonio artistico.

Sul fronte della formazione il Centro si è molto impegnato aiutando le Associazioni nella realizzazione dei propri momenti formativi e realizzando per i dirigenti delle organizzazioni di volontariato, speciali stages di formazione riguardanti le problematiche connesse alla gestione delle Associazioni: elementi di natura legale, fiscale, tributario, assicurativo hanno aiutato negli anni le Associazioni a superare problemi gestionali non sempre facili.

Ancora oggi il Centro segue con attenzione il settore dei Beni Culturali anche con la collaborazione delle Associazioni che moltiplicano e potenziano l'attività del Centro stesso.

pubblicazioni sulla specifica tematica (ordinabili alla Segreteria del Centro)

Volontari per i Beni Culturali - esperienza di formazione
realizzazione: Regione Toscana e CNV - 1992

Il Volontariato per i Beni Culturali in Italia - 1° Censimento Naz.le delle Associazioni
realizzazione Fondazione Agnelli e CNV - 1992

Seminario di studi

Regione Toscana - Dipartimento Istruzione e Cultura • Centro Nazionale per il Volontariato

Volontari per i Beni Culturali

Prato, 3 aprile 1993 • Sala Auditorium Museo Pecci (g.c.) - Viale della Repubblica

PROGRAMMA

- ore 9,30 saluti
Apertura dei Lavori
MARIA ELETTA MARTINI • *Presidente Centro Naz. per il Volontariato*
PAOLO BENESPERI • *Assessore Regione Toscana - Cultura ed Istruzione*
- ore 11,15 **Il quadro legislativo.**
ENZO BALOCCHI • *Componente Commissione Affari Costituzionali - Camera dei Deputati*
Circolare applicativa e schema di convenzione ai sensi della L. 4/93.
ANNA MARIA BUZZI • *Ministero Beni Culturali*
Discussione
- ore 13,15 Colazione di lavoro
- ore 14,15 **I decreti attuativi della L. 266/91.**
MARIA PIA BERTOLUCCI • *Responsabile settore B.C. - C.N.V. e membro dell'Oss. naz.le per il Volontariato*
- ore 15,00 **Problematiche di natura fiscale**
STEFANO RAGGHIANI • *Commercialista*
Dibattito
- ore 16,30 **Prospettive del e per il Volontariato.**
GIUSEPPE BICOCCHI • *Vice Presidente del Centro Nazionale per il Volontariato*

iscrizioni entro il 2 aprile 1993 presso:

Centro Nazionale per il Volontariato - c.p. 202 - 55100 Lucca • tel. 0583/419500 - fax 419501

Per ragioni organizzative sarà data la precedenza ai volontari della Regione Toscana.

Il Centro Nazionale per il Volontariato

Costituito a Lucca nell'ottobre 1984, ad iniziativa congiunta delle istituzioni pubbliche e delle associazioni di volontariato, è nato in risposta alle esigenze più volte espresse nel corso dei convegni nazionali (Viareggio '80, Lucca '82, Lucca '84), di costituire un punto di incontro per il dibattito culturale e lo scambio di esperienze, fra tutti coloro che operano nel volontariato e ne valorizzano l'attività.

Scopo del Centro è quello di realizzare un servizio di documentazione e di informazione sul volontariato in Italia ed all'estero, come concreto contributo allo sviluppo della solidarietà in tutto il Paese.

Finalità: offrire concreta risposta alla richiesta degli operatori volontari di tutto il Paese di poter disporre di un "forum" nel quale realizzare un più organico collegamento fra le iniziative di solidarietà promosse dal volontariato a servizio dei cittadini. Costituire un punto di incontro che dia la possibilità, nel rispetto della autonomia e della originalità di ogni gruppo aderente, di promuovere attività di studi, ricerca e documentazione; offrire tempestiva e continuativa circolazione delle informazioni che concernono il mondo dell'attività volontaria; ed infine svolgere un'opera di promozione e collegamento fra le iniziative di volontari presenti nel Paese.